

po aver l'Italia ricevuto i proprj Imperadori, non passasse più gran commercio co i Greci; o più tosto perchè l'Egitto nel Secolo Settimo venisse in poter de gli Arabi Saraceni, gente allora solamente data alle guerre: si può pensare che per questo cominciassero ad andare in difuso i Papiri, almeno fra i Popoli di Occidente. In fatti si truovano tanti Libri, Diplomi, e Strumenti, scritti ne' Secoli VII. VIII. e IX. in membrane; ma pochissimi ne compariscono in Papiro, come particolarmente ha dimostrato il Chiarissimo Marchese Maffei, molto benemerito di questo argomento. Contuttociò debbo dire, che anche nel Secolo Decimo in Roma si usò il Papiro: giacchè nell'Anno 972. Giovanni XIII. Papa alle istanze di Adalberone Arcivescovo di Metz, *scriptis ex Papyro Tomo Charius fecit Privilegium Mosomensi*, come notò il suddetto P. Mabillone ne gli Annali Benedettini a quell'Anno. Anche i PP. Gesuiti nelle Memorie della Storia Letteraria al Settembre del 1711. mentovarono due Bolle di Romano Antipapa, e di Formoso Papa, scritte in Papiro, e conservate in Geronda. Ma anche nel susseguente Secolo XI. il Tizio Storico Sanese ritrovò usata la Carta Egizziaca. Fiorì egli nel Secolo XVI. e le sue Opere MSte si conservavano presso il fu Sig. Uberto Benvoglianti in Siena. Ora questi cercando, perchè anche al suo tempo si chiamassero, non *Cancellieri*, ma *Vicecancellieri*, que' Cardinali, che presiedono alla Cancelleria Pontificia, scrive così: *In Bullis Benedicti Noni, quibus Pontifex ille inter Bonizonem Episcopum Tusculanum, & Godizonem Episcopum Castrensem* (nomi non conosciuti dall'Ughelli) *litem Decimarum duorum Castrorum diremit, ita scriptum reperi: Datum Tertio Kalendas Aprilis per manum Petri Diaconi Cardinalis & Cancellarii Sanctæ Sedis Apostolicæ, Anno Decimo Domni Benedicti Papæ: cioè nell'Anno 1043. Poi soggiugne: Has Bullas interpretandas accepi, literis Langobardorum & in Papyro conscriptas, quæ in Sanctæ Soanenſis Ecclesiæ Archivis condita servantur.* Qui si tratta di Bolle originali, e però penso, che col nome di *Papiro* venga indicata non la nostra Carta volgare, ma bensì la Filara di Egitto. Dopo tal tempo mi si mostrerà difficilmente, che fosse adoperato in Italia il Papiro, e però solamente restarono nel commercio le Membrane, o sia le Pergamene, l'uso delle quali fin da gli antichi fu sempre costante in Oriente ed Occidente.

CONFRONTISI ora il prezzo della nostra Carta, fatta di stracci di lino o canape macerati, colle Membrane, ed apparirà tosto, quanto mancasse una volta a gli amatori delle Lettere, e massimamente a i Monaci, che non erano provveduti se non del vitto e vestito. Vedi la prefazione di Gregorio Monaco alla Cronica Farfense Par. II. del Tomo II. *Rer. Ital.* Molto, dissi, mancava a chi era amico delle Lettere per provvedersi di Libri, e per comporne, quando il solo prezzo delle pergamene da adoperarsi superava bene spesso le forze de' Letterati. Ho io veduto nel-